



PROVINCIA DI CARBONIA IGLESIAS

PIANO STRATEGICO PROVINCIALE

PER IL LAVORO CON UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

SETTEMBRE 2011

[ESTRATTO AGRICOLTURA,
AGROALIMENTARE E PESCA](#)

Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 34 del 08.09.2011

ASSE V	LINEA INTERVENTO	TITOLO PROGETTO
<p>GLI INTERVENTI PER L'AGROALIMENTARE E LA PESCA</p>	5.1	<p>Agroalimentare e sviluppo locale rurale:</p> <p>A: sostenere ed integrare l'attuazione del piano di sviluppo locale del GAL</p> <p>B: Infrastrutture: acqua, energia e viabilità</p> <p>C: promozione dei piani integrati di filiera</p> <p>D: destagionalizzazione delle produzioni lattiero casearie e della carne</p> <p>E: Azioni immateriali e materiali di tipo orizzontale per l'insieme del comparto</p> <p>F: sviluppare l'esperienza delle strade del vino Carignano</p> <p>G: Accrescere la dimensione qualitativa e quantitativa delle filiere</p> <p>H: il ruolo dei Consorzi di bonifica e l'assistenza tecnica e manageriale</p> <p>I: conservare e valorizzare gli insediamenti rurali sparsi del Sulcis (Medaus e Furriadroxius)</p> <p>L: Valorizzare le economie della montagna</p> <p>M: scuola di cucina di rilevanza mediterranea</p>
	5.2	<p>Sviluppo della pesca e delle attività legate al mare</p> <p>A: realizzazione del distretto della pesca</p> <p>B: il distretto del tonno</p> <p>C: la cultura del mare</p> <p>D: le saline e le zone umide</p> <p>E: centro per la valorizzazione della cultura del mare</p>

5. INTERVENTI PER L'AGROALIMENTARE E LA PESCA

PROGETTO STRATEGICO 5.1: Agroalimentare e sviluppo locale rurale

OBIETTIVI GENERALI

I progetti proposti tengono conto dell'evoluzione del contesto nazionale ed internazionale, dei punti di forza e dei punti di debolezza che caratterizzano le produzioni agroalimentari nel territorio.

I punti di forza dell'agricoltura del Sulcis Iglesiente sono rappresentati dal comparto orticolo e al suo interno, dalle produzioni di carciofo spinoso sardo e di pomodoro in serra, dal comparto ovicaprino e dal comparto vitivinicolo che poggia su un vitigno di qualità quale il carignano.

Le linee guida sono specificate di seguito.

1) La qualità.

Nel contesto degli scambi liberalizzati, il mercato nazionale e anche quello sardo, sono accessibili a produzioni di massa concorrenziali perché provenienti da Paesi con costi di produzione strutturalmente più bassi.

La risposta strategica, nel nuovo contesto, è la qualità. Questo vale per l'Italia e vale a maggior ragione per la Sardegna, in considerazione del fatto che non abbiamo produzioni di massa di dimensione tale da potersi imporre sul mercato. Solo il settore lattiero-caseario ha una rilevante dimensione di massa ma soffre di altre criticità, come la monocultura produttiva e commerciale del pecorino romano.

Nel concetto di qualità, oltre i termini tradizionali di genuino, buono, sano, vanno inclusi i caratteri di distinzione, di unicità di legame con un territorio. In altri termini l'immagine di un prodotto è rafforzata dall'ambiente e dalla cultura del luogo ove si realizza.

La qualità va tutelata e protetta, attraverso l'ottenimento del riconoscimento dei marchi comunitari **DOP** (denominazione di Origine Protetta), **IGP** (Indicazione Geografica Protetta), **STG** (Specialità Geografica Garantita). Con riguardo alle principali produzioni del Sulcis Iglesiente, assumono particolare rilevanza le **DOP per il pecorino romano, fiore sardo, pecorino sardo, olio extravergine di oliva Sardegna e l'IGP Agnello di Sardegna.**

2) L'aggregazione dell'offerta

Tutelare la qualità non basta. Questa si deve accompagnare all'aggregazione dell'offerta e ad una sapiente strategia di comunicazione e commercializzazione.

La funzione delle diverse forme di aggregazione fra i produttori come cooperative, società di capitali, Organizzazione dei Produttori (**OP**), è fondamentale in un mercato difficile e in continua evoluzione.

3) Sviluppare filiere integrate

Il maggiore valore aggiunto del settore agroalimentare, si realizza nelle fasi trasformazione e di commercializzazione del prodotto. Un maggiore peso dei produttori nel controllo delle filiere è una condizione per elevare il loro reddito.

L'Amministrazione pubblica deve favorire questi processi, attuando i **PIANI INTEGRATI DI FILIERA**, sull'esempio di quanto fatto in altre parti d'Italia.

I Piani guidati da un soggetto responsabile, normalmente una struttura di trasformazione e commercializzazione, rendono possibile la organizzazione di azione a favore dei produttori, della trasformazione e commercializzazione e della ricerca e formazione e l'accesso alle misure di incentivazione.

4) Sostenere la diversificazione verso attività non agricole

La struttura insediativa del Sulcis Iglesiente è caratterizzata dall'habitat rurale sparso. I **MEDAUS** e i **FURRIADROXIUS** sono classificati come beni identitari da tutelare. Questa particolare struttura insediativa è il presupposto per vivere la campagna, tutelare l'ambiente, favorire la diversificazione verso il turismo, l'enogastronomia etc. Il piano strategico intercomunale del Sulcis e il Gal già riconoscono la rilevanza di questo obiettivo.

5) Azioni orizzontali per i servizi

L'economia agricola territoriale come quella regionale è caratterizzata da diseconomie gravi.

Infrastrutture insufficienti con riguardo all'acqua, l'energia, la viabilità.

Difficoltà di accesso al credito, unite all'assenza di misure di abbattimento del costo del danaro, pur nell'ambito del limite del de minimis consentito dall'UE.

Disfunzioni gravi nell'approvvigionamento e nella distribuzione dell'acqua, con alto costo della stessa.

Altre diseconomie legate ai costi dell'energia e dei trasporti (non esiste la continuità territoriale per le merci).

Disfunzioni nella assistenza tecnica, nella formazione e nella ricerca, nonostante la consistenza degli enti preposti.

OBIETTIVI E PROGETTI SPECIFICI

A) Sostenere e integrare l'attuazione di Piano di sviluppo locale del GAL

Nel territorio è in attuazione il Piano di Sviluppo Locale denominato "Sistema integrato del Sulcis- Produzione, Mare, Ambiente" del GAL Sulcis Iglesiente, Capoterra e Campidano di Cagliari.

Il piano approvato dalla Regione Sardegna copre 14 Comuni della Provincia e 5 della Provincia di Cagliari.

Il GAL riconosce che l'obiettivo del precedente piano di sviluppo, la creazione di un distretto, non è stato conseguito e che mancano condizioni di base per riproporlo attualmente.

Il suo obiettivo generale è così dichiarato: Il GAL del SI lavora per la creazione di un sistema integrato che colleghi le potenzialità del territorio e le porti ad un progetto di sviluppo. Un progetto basato sulla complementarità tra zone produttive tipiche, mare, aree ambientalmente rilevanti, opportunità del Parco Geominerario.

Il Piano di sviluppo traduce questo obiettivo generale in sei strategie:

- 1) sostenere e diffondere la cultura produttiva locale;
- 2) rafforzare l'offerta turistica locale;
- 3) valorizzazione della risorsa ambiente;
- 4) adeguamenti strutturali e cura del territorio;

5) progetti pilota;

6) servizi comuni d'area.

Si rimanda alla lettura del pian GAL per l'informazione più completa.

E' rilevante l'investimento finanziato: oltre venti milioni di euro di cui circa tre quarti a carico del bilancio pubblico.

L'impostazione generale e le specifiche strategie del Piano del Gal sono coerenti con gli obiettivi del Piano Strategico Provinciale. In buona sostanza si riconosce che rilevanti obiettivi di sviluppo rurale in a parte del territorio che interessa ben 14 Comuni, sono perseguiti dal GAL, in coerenza con la definizione della Pianificazione Strategica che assume una Governance multilivello.

B) Infrastrutture

L'Acqua

Nel capitolo relativo alle infrastrutture è stato illustrato il progetto per la soluzione della precarietà dell'approvvigionamento idrico attraverso l'interconnessione della diga di Monte Pranu con il sistema regionale. Del progetto è responsabile l'Ente regionale preposto. Il finanziamento è iscritto nei fondi FAS.

La rete di distribuzione dell'acqua deve essere adeguata per estensione ai territori non ancora serviti e per ammodernamento con la completa sostituzione delle canale a pelo libero con tubazioni in pressione anche per realizzare un consistente risparmio. Deve essere assicurata la continuità del servizio, oggi in situazione di precarietà a causa della situazione dei Consorzi di Bonifica, segnatamente quello del Basso Sulcis. Gli interventi necessari e le relative quantificazioni finanziarie sono negli specifici programmi regionali. La responsabilità dell'attuazione è in capo ai Consorzi di Bonifica i quali sono anche deputati al riordino fondiario.

Nel Basso Sulcis, su 5.000 ha di campi provvisti di **infrastrutturazione irrigua**, solo 800 sono coltivati con colture irrigue.. Le cause del progressivo abbandono delle coltivazioni irrigue sono molteplici e fra queste è da comprendersi la carenza nella gestione della distribuzione dell'acqua che non garantisce agli agricoltori certezze in merito agli approvvigionamenti: c'è chi si rinuncia a seminare per paura di non ottenere il necessario approvvigionamento idrico per tutta la stagione

Particolarmente critica è la situazione delle infrastrutture viarie, energetiche e irrigue. L'accavallarsi di competenze in materia di **viabilità rurale** (ripartite fra ex comunità montane, comuni e provincia) causa spesso situazioni di grave compromissione dell'indispensabile reticolo di collegamento viario.

L'Energia

Per le aziende agricole e di allevamento non servite dalla rete di distribuzione dell'**energia elettrica**, ai tradizionali interventi elettrificazione rurale, occorre affiancare in misura crescente il ricorso alle fonti di generazione di energia rinnovabile.

Il **gas metano** deve essere reso disponibile per le coltivazioni che chiedono energia termica, segnatamente le serre. L'attuale progetto di distribuzione non contempla le campagne. L'obiettivo è colmare questa lacuna. il primo passo è produrre uno studio di fattibilità e sulla base delle conclusioni, integrare i progetti di distribuzione del gas nelle aree urbane.

La viabilità

Migliorare la viabilità rurale. Al riguardo occorrono cospicui interventi di adeguamento e di manutenzione straordinaria. Questo obiettivo è essenziale anche in relazione alla diversificazione delle attività verso l'enogastronomia, la ricettività e il turismo. La Provincia insieme con la Regione e con i Comuni devono varare un piano pluriennale basato sulla massimizzazione di benefici in termini di aziende servite.

C) Promozione dei Piani integrati di Filiera

Nel territorio ci sono casi di successo di filiere integrate. Quello più noto è quello del vitigno Carignano. Una filiera significativa è quella del lattiero caseario sebbene incompleta e con problemi di posizionamento sul mercato.

Risulta rilevante la proposizione di tre progetti relativi al suino locale, all'olio extravergine di oliva e al carciofo spinoso sardo.

Per quanto riguarda **il suino di allevamento locale**, occorre partire dalla presenza nel territorio di una importante azienda di lavorazione delle carni suine, situata ad Iglesias, designata come capofila sul piano regionale del progetto di filiera. Questa Azienda, esclusivamente vocata alla lavorazione delle carni prodotte in Sardegna, funge da cerniera con la distribuzione e con gli allevatori.

Il progetto deve essere agganciato a questo nucleo già attivo per favorirne la crescita con la estensione della produzione di base e il collegamento rafforzato con le catene di distribuzione. L'esame preliminare indica prospettive favorevoli di mercato (il prodotto locale sardo spunta prezzi più alti sul mercato nazionale) e di integrazione fra gli imprenditori della filiera, compresi quelli della fornitura dei mangimi e di integrazione con il territorio: uso dei boschi per l'allevamento a pascolo brado almeno per una adeguata fase.

L'olio extravergine di oliva di produzione locale ha ottenuto già importanti riconoscimenti nelle rassegne nazionali. Sono rinomate le produzioni del basso Sulcis e quelle dell'Iglesiente possono contare anche sul monumento naturale di olivi secolari costituito da **S'Ortu Mannu** di Villamassargia.

Le premesse perché si realizzi un caso di successo analogo a quello del vino, ci sono.

Il piano di filiera si basa sui produttori e sulle aziende di trasformazione attive.

Il marchio comunitario DOP può essere integrato con i riferimenti territoriali per marcare la specificità del prodotto.

La prima fase del progetto è basata sullo studio di fattibilità e sulla individuazione dei soggetti imprenditoriali che possono fare da capofila.

Il carciofo spinoso sardo e il pomodoro in serra sono i prodotti più rilevanti del comparto orticolo. In funzione anche di queste coltivazioni sono state create estese infrastrutture per l'irrigazione, largamente sottoutilizzate. La proposizione di un progetto specifico avverrà sulla base delle conclusioni di uno studio di fattibilità e di uno specifico accordo di partenariato con i produttori.

Altra realtà produttiva presente nel territorio che deve essere valorizzata è quella del **SUGHERO**, presente soprattutto nella zona del fluminese e dell'Iglesiente.

Il Sulcis Iglesiente è il secondo produttore regionale di sughero.

Nel contesto provinciale sono presenti tre distretti forestali (Linas-Marganai, Isole Sulcitane e Distretto Forestale). Il sughero è presente soprattutto nel distretto del Linas-Marganai.

Occorre sostenere misure di promozione della microimpresa rurale e incentivare i processi di cooperazione ed associazionismo dei proprietari forestali, anche al fine di contenere il fenomeno dell'abbandono colturale dei boschi e consentirne il recupero funzionale.

Obiettivo generale del progetto è la creazione della filiera del sughero;

Occorre valutare la possibilità di fare sistema con le produzioni del nord Sardegna. L'ipotesi è quella di utilizzare la produzione del sughero sia per la creazione di materiali di edilizia ecosostenibile, tessuti e complementi d'arredo.

D) Destagionalizzazione delle produzioni lattiero-casearie e della carne del comparto ovicaprino.

Il consistente patrimonio zootecnico provinciale ovicaprino ha molte potenzialità di sviluppo, legate anche alla presenza di tre importanti centri di trasformazione (a Carbonia, a Santadi e a Villamassargia) e di altri di minore dimensione. Soffre peraltro delle difficoltà strutturali e congiunturali che caratterizzano l'insieme del settore al livello regionale. L'obiettivo è favorire il riposizionamento sul mercato delle aziende.

La prima azione consiste in un **Progetto Pilota per destagionalizzare le produzioni ovicaprine**. Come è noto un forte limite allo sviluppo del comparto è rappresentato dalla stagionalità della produzione di latte ovino che impedisce di avere formaggi molli, ricotte, carni fresche nel periodo estivo di maggiore afflusso turistico in Sardegna.

A periodi di sovrapproduzione (e conseguente contrazione dei prezzi del latte) si affiancano periodi (maggio – ottobre) in cui manca il latte fresco e le conseguenti produzioni derivate. E' inoltre noto che anche il prodotto carne spunta migliori prezzi nel periodo di maggiore afflusso turistico, per la richiesta legata alla tipicità del prodotto.

Obiettivo del presente progetto è quello di sviluppare, partendo anche da positive esperienze già fatte nel territorio da un sia pure molto limitato numero di aziende (Villamassargia), con il supporto dell'Università di Sassari, un progetto pilota, con una sperimentazione finalizzata a dilatare, per tutto l'arco dell'anno solare, la produzione del latte e della carne.

La Provincia promuove anche con un finanziamento specifico uno o due progetti pilota, in relazione all'interesse delle aziende: uno in agro di Villamassargia e uno nel basso Sulcis. La sperimentazione in campo è possibile nelle aree collinari e di pianura irrigua. Occorre coinvolgere una decina di allevatori e uno stabilimento industriale.

Il risultato atteso è nell'incremento delle quote di mercato e nella gestione razionale ed economicamente più competitiva delle produzioni lattiero casearie e

della carne che potrebbero essere avviate ai mercati con costi più efficienti e con migliori opportunità di ricavo.

E) Azioni immateriali e materiali di tipo orizzontale per l'insieme del comparto.

a) estensione delle produzioni a marchio DOP e IGP

Come già detto nella premessa relativamente alle produzioni principali del territorio, assumono rilevanza le DOP per i formaggi, per il carciofo spinoso e per l'olio e l'IGP Agnello di Sardegna.

L'adesione ai Consorzi di Tutela è in realtà bassa per ciascuna delle produzioni indicate.

La spiegazione è riportata a cause di non adeguata informazione ma è spesso anche un problema di rispetto dei disciplinari di produzione.

La Provincia d'intesa con le organizzazioni dei produttori e con le agenzie regionali, può promuovere una campagna di adesione e, contestualmente, contribuire finanziariamente ad abbattere i costi di adesione ai Consorzi e di certificazione delle produzioni.

b) favorire la vendita diretta

Alla vendita diretta non possono essere assegnati obiettivi impossibili: già lo smerciare per questa via, un quarto della produzione sarebbe un buon risultato. Il vantaggio della vendita diretta è la fidelizzazione del consumatore locale. Altro risultato importante è la liquidità creata per il produttore.

La provincia intende promuovere questo obiettivi con la messa a disposizione inizialmente di strutture mobili per mercati che si spostano nel territorio. E' da studiare la ricaduta in termini di costi benefici di strutture fisse da collocare una a Carbonia e l'altra a Iglesias.

Gli spazi vanno assegnati d'intesa con le organizzazioni professionali agricole e sulla base di regolamenti che prevedono anche il monitoraggio dei prezzi in raffronto con le altre aziende di distribuzione.

E' da curare il raccordo con l'attività dei mercati comunali ad evitare fenomeni di dannosa concorrenza.

E' da promuovere lo sviluppo dei GAS (Gruppi di acquisto solidale) supportandoli con la concessione di locali idonei ad accogliere la produzione contrattata con i produttori agricoli, da distribuire ai soci.

F) Sviluppare l'esperienza delle strade del vino Carignano

Il progetto è rilevante perché intorno ad un prodotto di riconosciuto valore internazionale si aggrega un'offerta di prodotti agroalimentari, di artigianato, di ristorazione e di ospitalità sulla base di una selezione basata sulla qualità e sul protagonismo dei produttori.

La Provincia sostiene anche finanziariamente un progetto che è entrato nella fase di messa a regime dopo un laborioso decollo.

G) Accrescere la dimensione qualitativa e quantitativa delle fiere

Le fiere e le mostre mercato organizzate nei diversi centri del territorio incontrano una grande partecipazione di pubblico e riscuotono successo anche per il volume di vendite.

Occorre peraltro cercare una maggiore specializzazione per selezione qualitativa senza che siano ostacolate le occasioni di vendita di qualsiasi prodotto.

L'azione promozionale sarà indirizzata verso la canalizzazione di un paniere di prodotti tipici del territorio e verso mostre mercato specializzate nel settore dell'allevamento e dei prodotti della trasformazione.

H) Ruolo dei Consorzi di bonifica e Assistenza tecnica e manageriale

E' ben nota la situazione critica del Consorzio del baso Sulcis in particolare e dei disservizi causati nella distribuzione dell'acqua.

Occorre assumere decisioni. La strada più lineare è che alle Province, come richiesto nazionalmente dall'UPI, siano attribuite le competenze e le risorse per questa funzione, assorbendo dunque i Consorzi di bonifica. I vantaggi anche dal punto di vista dei risparmi economici sono evidenti. Ove la regione decidesse di seguire un'altra strada, anche in relazione al dibattito sul futuro delle Province, va comunque superata la situazione di precarietà assicurando le risorse necessarie al funzionamento e unificando i due consorzi esistenti per abbattere i costi di gestione. La realizzazione di un programma di ammodernamento richiede molta assistenza tecnica alle aziende e supporto manageriale. E' da valutare una specifica convenzione con Federmanager Sardegna e/o altri soggetti.

Sono da valutare attraverso specifici studi di fattibilità, le proposte del forum sull'agroalimentare relative al **centro per la raccolta, conservazione e/o trasformazione dei prodotti** e all' **incubatore** d'impresa.

Il **centro per la raccolta, conservazione e/o trasformazione dei prodotti** e per l'inoltro successivo ai mercati è riferito ai prodotti che non trovano collocazione nei mercati locali. Sarebbero conferiti in un unico centro di rilevanza provinciale, dotato di sistemi per la conservazione del fresco (al fine di allungare il tempo di utilizzabilità del prodotto) e la trasformazione in "conservati", "sottovuoto" o "surgelati".

Sarà valutata la possibilità di intervenire su strutture di trasformazione e conservazione già esistenti, che, sebbene attualmente dedicate alla conservazione di formaggi e salumi, potrebbero agevolmente essere potenziate per la conservazione dell'ortofrutta.

Al centro di raccolta potrebbero accedere sia i cittadini che acquistano direttamente dai produttori, sia gli intermediari, sia i produttori finali di mercati extra-provinciali. Il centro, che dovrebbe occuparsi anche della fase di distribuzione all'utente finale, dovrebbe essere collocato in posizione centrale sul territorio ed in prossimità delle principali vie di comunicazione, per un facile accesso ai porti ed aeroporti (Iglesias – Villamassargia).

La seconda proposta, da studiare riguarda la realizzazione, presso un istituto agrario della Provincia, di un “**incubatore**” dove il produttore può prendere in locazione, per periodi di tempo limitati e legati al ciclo produttivo, le attrezzature necessarie alla trasformazione del prodotto. Attualmente infatti i produttori locali scontano forti costi di produzione legati alla necessità di mantenere attive strutture di trasformazione che vengono sottoutilizzate in quanto destinate ad una sola impresa o utilizzate per periodi limitati dell’anno. L’idea è quella di realizzare strutture polifunzionali di trasformazione “ad uso comune” dove le imprese, affiancate dagli studenti degli istituti agrari, possano sperimentare nuove tecniche produttive, trasformare il prodotto, in un reciproco scambio di esperienze e competenze.

I) Conservare e valorizzare l’insediamento rurale sparso del Sulcis (“medaus” e “furriadroxius”) e dell’Iglesiente anche per la diversificazione della produzione agroalimentare.

Il territorio del Sulcis è caratterizzato dalla presenza di oltre un centinaio di piccoli agglomerati abitativi denominati **medaus** e **furriadroxius**, nati tra ‘700 e ‘800 per ospitare le famiglie dei contadini e dei pastori che lavoravano nelle campagne del territorio. Ancora oggi conservano per toponimo il cognome della famiglia.

Il sistema è fondato su precise regole insediative - seguite da aggregati plurifamiliari - ed è legato alla presenza di suoli fertili, di sorgenti o corsi d’acqua.

Il Piano Paesaggistico della Regione Sardegna nota come “Il sistema delle attività di valorizzazione del complesso delle risorse ambientali, localizzate in questo Ambito territoriale, riflette il rapporto fra la popolazione insediata ed il territorio, offrendo la possibilità di individuare canali e reti di collegamento fisico, sociale ed economico sviluppate attorno agli importanti riferimenti ambientali.”

Il progressivo abbandono della coltivazione della terra e della vita della campagna, a favore del lavoro nella miniera prima e nell’industria poi, ha portato al progressivo abbandono degli insediamenti agricoli, con conseguente forte vulnerabilità del patrimonio insediativo rurale dei Medaus e dei Furriadroxius dovuto a fenomeni di abbandono o riconversione a fini turistico ricettivi incoerenti con i caratteri insediativi e paesaggistici tradizionali.”

Il Piano Strategico Intercomunale del Sulcis assume l’habitat rurale sparso dei medaus, come perno di un programma multi obiettivo di conservazione tutela del sistema insediativo, di conservazione del paesaggio agrario ivi comprese le tipologie architettoniche e di integrazione della produzione agroalimentare con altre fonti di reddito. Due progetti pilota sono stati valutati positivamente in un bando regionale. Un progetto riguardo il recupero di due medaus e l’uso anche per scopi di accoglienza; l’altro riguarda l’organizzazione dei trasporti pubblici al servizio di questi insediamenti.

Il Gal parimenti assume l’insediamento rurale sparso come riferimento dello sviluppo locale rurale.

Oltre i medaus e i furriadroxius del Sulcis, la campagna dell’Iglesiente e del fluminese è caratterizzata da numerose aziende che già hanno promosse e attuato progetti di integrazione del reddito con attività di agriturismo.

I numerosi agriturismo operanti nel territorio sono una rilevante realtà imprenditoriale che intercettano anche una quota del turismo proveniente dall'estero. Valorizzano l'agro e l'ambiente rurale. La loro crescita imprenditoriale può essere aiutata con infrastrutture di qualità, servizi e misure fiscali specifiche .

In un contesto di limitata disponibilità di volumetrie a fini turistici, il recupero degli insediamenti rurali consente, ad un tempo, la salvaguardia di sistemi territoriali ad elevata valenza paesistica e ambientale, la tutela di una importante testimonianza di un modello storico-consolidato dell'abitare, che può essere finalizzata alla creazione di una nuova risorsa attraverso la riconversione in senso turistico-ricettivo, compatibilmente con i caratteri storici, ambientali e produttivi del luogo.

L' obiettivo del presente progetto è sostenere le iniziative in corso ed estendere la promozione all'intero territorio provinciale.

Occorre integrare il quadro delle conoscenze partendo dalla mappatura/classificazione/studio fatta dagli strumenti urbanistici e paesaggistici dei centri esistenti, di quelli operativi e di quelli in stato di abbandono. Il riordino delle conoscenze è un'operazione agevole.

La dotazione di un servizio di trasporto pubblico (essenzialmente un servizio a chiamata) è rilevante per le famiglie che vi abitano. Questo può essere organizzato d'intesa con i Comuni nell'ambito del piano dei trasporti acquisendo le conclusioni dello studio già finanziato dalla Regione.

Le limitazioni imposte dal PPR in termini di tutela della tipologia architettonica e di limiti all'ampliamento degli insediamenti, devono trovare compensazione in incentivi che sostengano piani di recupero/valorizzazione.

La conservazione/ recupero della originaria funzione produttiva e la integrazione funzionale a fini turistici, enogastronomici già in atto con un processo spontaneo deve essere rafforzata oltre che da incentivi finanziari disponibili a valere sul Piano di sviluppo rurale, anche da servizi immateriali e dalla creazione di "percorsi" (a cavallo, in bicicletta o a piedi) fruibili dal visitatore nell'intero anno. fra i vari insediamenti, con brevi soggiorni, e per tutto l'anno.

I risultati attesi sono

- Conservazione/recupero a fini produttivi e ambientali degli antichi insediamenti abitativi rurali sparsi nel territorio.
- Miglioramento dei sistemi di controllo e tutela del suolo attraverso la coltivazione e manutenzione delle superfici agricole
- Incremento e diversificazione della produzione agroalimentare e l'integrazione con altre fonti di reddito. La diversificazione dell'offerta verso forme di turismo sostenibile ed ecocompatibile.

L) Valorizzare l'economia della montagna

Il Sulcis Iglesiente vanta una superficie montuosa di pregio, sia dal punto di vista ambientale, che per le potenzialità produttive che racchiude.

Lo scorso 12 luglio (2011) è stato sottoscritto un accordo di programma per la costituzione dell'area protetta di alto valore naturalistico e ambientale di Gutturu Mannu. Il progetto interessa i Comuni che sono incastonati nell'oasi verde: si tratta di

un immenso patrimonio che si allunga da Assemmini a Uta sino a Pula e Villa San Pietro, poi Siliqua, Domus De Maria, Santadi, Capoterra, Sarroch e Vallermosa. All'accordo partecipano anche i rappresentanti della Provincia (di Cagliari) e dell'Ente foreste della Sardegna. Il documento prevede l'impegno delle parti alla costituzione di un'area protetta con una serie di norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica e ambientale. Stando alle intenzioni se ne dovrebbe ricavare uno sterminato paradiso ambientale con una superficie complessiva pari a oltre diciannovemila ettari di territorio.

L'accordo impegna gli Enti coinvolti alla predisposizione di un programma di tutela e di valorizzazione che contiene il quadro degli obiettivi, delle strategie, delle risorse finanziarie, degli interventi necessari, dei tempi e dei risultati attesi. Il programma ha valenza biennale e può essere sottoposto ad aggiornamento annuale.

Per l'attuazione dell'accordo la Regione metterà a disposizione un pacchetto di risorse finanziarie pari a oltre un milione e 800mila euro, che sarà trasferito all'Ente Foreste della Sardegna, individuato dagli stessi comuni come soggetto capofila.

Il territorio Provinciale potrebbe ospitare:

- un vivaio forestale specifico per il rimboschimento.
- Una cooperativa sociale con il compito di svolgere le attività di gestione del bosco (pulizia del sottobosco per la selvicoltura naturalistica, raccolta legna e funghi, accompagnamento nei sentieri, organizzazione di escursioni)

Una ricerca promossa dall'Università di Sassari del 2004 promuove l'utilizzo sostenibile delle specie legnose della macchia mediterranea per lo sviluppo di nuovi prodotti o per il recupero di usi tradizionali nei settori alimentari, fitoterapici, cosmesi e ornamentali.

L'idea è quella di creare un parco basato sulle tematiche dell'ambiente e della sostenibilità che abbia sia carattere di ricerca che didattico-ludico.

M) Scuola di cucina di rilevanza mediterranea

Il Sulcis Iglesiente è un territorio ricco di **sapori**. I prodotti tipici locali sono numerosi ed originali, in quanto frutto dell'apporto delle differenti culture che, nel corso dei secoli, si sono incrociate. Si può affermare che la cucina del Sulcis iglesiente sia locale e internazionale allo stesso tempo, in quanto frutto delle contaminazioni nord mediterranee e continentali.

La cucina carlofortina e dell'isola di S.Antioco rappresenta una di queste originalità. Esempi significativi sono presenti nelle realtà interne

Le produzioni vitivinicole sono in espansione, con essenze e aromi originali e non rintracciabili nelle analoghe produzioni del continente. Il Carignano è il caso di successo più noto ma non è il solo.

A Sant'Antioco è recentemente ripresa la produzione dei vitigni ultracentenari coltivati a "piedefranco". Tale metodologia di produzione, possibile solo in condizioni pedoclimatiche particolari, vanta un numero di esempi nel resto del continente non superiore a poche unità.

Nel suo insieme il Sulcis è logisticamente il centro ideale per lo scambio di "sapori mediterranei".

La Provincia ospita due istituti agrari. L'offerta formativa scolastica nel settore enogastronomico e ricettivo/turistico è stata ampliata. Il centro potrebbe rappresentare un importante momento di completamento della formazione scolastica dei giovani cuochi e il luogo ideale per lo svolgimento di tirocini qualificati

L'obiettivo è realizzare una **scuola permanente di cucina di rilevanza mediterranea**. La scuola è funzionale alla formazione di giovani chef e sommelier specializzati nella valorizzazione dei prodotti locali, combinati alla cucina tradizionale degli altri paesi che si affacciano sul mediterraneo. L'originalità e il valore della Scuola è nella sua dimensione internazionale: quindi la scuola è per definizione attrattiva in un contesto almeno nazionale.

Ospita attività complementari quali rassegne periodiche e fiere internazionali tipo il "Salone del gusto", padiglioni per l'incontro domanda offerta di prodotti, locali museali con testimonianze dell'agricoltura del passato

La scuola può contare sulla disponibilità di personalità di riconosciuto valore nel mondo della gastronomia fortemente legati al territorio.

La Provincia promuove lo studio del progetto, individua il sito anche sulla base della disponibilità di locali idonei e ne avvia la realizzazione

I risultati attesi sono

- valorizzazione dei prodotti dell'enogastronomia e diffusione a livello internazionale.
- formazione ad alto livello professionale di cuochi e sommelier per il comparto enogastronomico mediterraneo.

PROGETTO STRATEGICO N. 5.2

Sviluppo della pesca e delle attività legate al mare

Obiettivi di contesto

- PRESERVARE ED INCREMENTARE IL LIVELLO DI OCCUPAZIONE E REDDITO
- RISTRUTTURARE E DIVERSIFICARE IL SISTEMA ECONOMICO DELLA PESCA
- REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA DI INFRASTRUTTURE PER IL DIPIORTISMO

A: Realizzazione del distretto della pesca

OBIETTIVI GENERALI

Il **settore della pesca** rappresenta, nel territorio del Sulcis Iglesiente un comparto strategico, non solo dal punto di vista produttivo, ma anche dal punto di vista dell'identità, della cultura, dell'ambiente e della gastronomia locale.

L'attività prevalente è dedicata alla pesca costiera e lagunare. Il comparto ha visto una generale crescita degli occupati, pari a circa 400 unità nel 2010, concentrati principalmente nei comuni di Calasetta, Sant'Antioco, Carloforte e Sant'Anna Arresi. Il settore è stato interessato in generale dalla crisi economica degli ultimi anni, ma nel complesso ha subito minori conseguenze negative.

Hanno invece inciso negativamente sul comparto sia le politiche di contenimento delle quote di pescato (soprattutto per alcune specie pregiate come il tonno e l'aragosta) sia la presenza delle servitù militari che precludono all'utilizzo della pesca vaste aree marine sotto costa.

Nel complesso l'attività risente della mancanza di un "distretto della pesca" che valorizzi e metta a sistema le risorse produttive della pesca con altri fattori (industria di trasformazione, cultura del mare, natura, gastronomia e turismo) consentendo così di allungare la stagione produttiva mediante la diversificazione dei fattori di reddito .

OBIETTIVI SPECIFICI

1) il comune di Calasetta ha ottenuto nei mesi scorsi un importante finanziamento (oltre 700.000 euro) per il recupero e la riconversione produttiva di uno stabilimento industriale prospiciente il porto. L'edificio sarà trasformato in **centro per la raccolta e la trasformazione** del pescato. Si tratta di uno strumento importante, con finalità simili a quello che si intende realizzare per i prodotti dell'ortofrutta nella zona dell'iglesiente. La finalità perseguita è quella di offrire ai pescatori locali uno sbocco alternativo e aggiuntivo al mercato locale dove il prodotto fresco, opportunamente trattato, può essere avviato ai mercati regionali e nazionali (grande industria o ingrosso) utilizzando canali di distribuzione altrimenti non accessibili. Nel centro di Calasetta il prodotto potrà altresì essere conservato o trasformato.

Il sito potrebbe ospitare anche un mercato del pesce con cadenza da definirsi.

2) Potenziamento ed ammodernamento della **flotta da pesca**, allo stato, caratterizzata da imbarcazioni vecchie, di ridotte dimensioni, che non si prestano alla

pesca d'altura, al primo trattamento del prodotto, allo svolgimento di attività complementari.

Sono necessari interventi di potenziamento della flotta, mediante la sostituzione dei vecchi pescherecci con imbarcazioni tecnologicamente più moderne. I contributi a fondo perduto e le agevolazioni al comparto della pesca sono tuttavia disciplinate da leggi comunitarie assolutamente restrittive.

3) sviluppo della “**pescaturismo**” come fonte aggiuntiva di reddito e valorizzazione dell'ambiente naturale a fini turistici.

RISULTATI ATTESI

- 1) Accorciamento della filiera e più efficiente ed economica gestione del pescato;
- 2) diversificazione dei mercati di destinazione del prodotto, che, opportunamente trasformato e conservato (crioconservazione) può essere avviato su nuovi mercati
- 3) realizzazione di un mercato periodico per la vendita diretta all'utente finale
- 4) incremento del reddito individuale mediante utilizzi alternativi dei pescherecci
- 5) incremento dell'attrattività turistica del territorio.

B: Il distretto del tonno

OBIETTIVI GENERALI

Il **tonno rosso** rappresenta da secoli un elemento essenziale del reddito, della cultura e della cucina del Sulcis Iglesiente. Il recupero delle tonnare storiche (spesso abbandonate) e il potenziamento di quelle esistenti non ha soltanto il senso di riappropriarsi di una importante quota parte di reddito, ma significa innanzi tutto ribadire la propria storia e le antiche consuetudini sulcitanee.

Le attività legate alla pesca del tonno sono state spesso gestite in maniera frammentaria e a volte con spirito di rivalità fra le varie compagnie di pesca. Ciò non ha consentito la creazione di un “**distretto del tonno**” (come invece è avvenuto in Sicilia) con conseguenze negative sia per ciò che riguarda la capacità di affrontare la concorrenza, sia per ciò che riguarda le capacità di commercializzazione del prodotto.

Le recenti vicende relative alla riduzione delle quote di pescato sarde a vantaggio di quelle di altre regioni sono in parte riconducibile anche alla debolezza e poca autorevolezza dei produttori locali.

OBIETTIVI SPECIFICI

1) creazione di un distretto del tonno che consenta il recupero delle quote di pescato, una più efficiente gestione dei mercati e degli acquirenti, una migliore valorizzazione del tonno locale di qualità superiore a quello pescato in altre regioni. E' in corso di elaborazione un apposito disegno di legge regionale finalizzato alla costituzione dei “distretto del tonno del Sulcis Iglesiente”.

2) La tonnara di *Su Pranu* a Portoscuso, abbandonata da decenni potrebbe essere recuperata per ospitare laboratori, punti vendita del pescato, sale espositive dedicate a manifestazioni ed eventi.

La realizzazione di un acquario marino dedicato alle specie del Mediterraneo e di un museo del Bisso potrebbero completare la capacità attrattiva del sito.

La conformazione della struttura e la sua collocazione sul mare si prestano inoltre molto bene alla realizzazione di "passeggiate" dove i turisti possono apprezzare le opere di pittori e artisti di strada.

3) recupero e riattivazione della tonnara a Cala Vinagra. La tonnara, risalente all'inizio del 1800, è in disuso. Potrebbe essere recuperata e riattivata. Esiste un progetto in tal senso, proposto dai proprietari ed inserito nel piano di sviluppo del GAC presentato lo scorso autunno alla Regione, previa verifica della procedibilità amministrativa e della conferma che l'investimento abbia caratteristiche non esclusivamente alberghiere.

4) integrazione funzionale della tonnara "Sa Punta" di Carloforte nel progetto del distretto del tonno e sviluppo di un programma di accoglienza turistica legato alle attività di pesca. Per questo progetto occorre risolvere problemi di compatibilità urbanistica.

RISULTATI ATTESI

- 1) migliore gestione delle quote di pescato e più efficiente avvio ai mercati del prodotto.
- 2) recupero delle strutture a terra e a mare per utilizzo a fini turistici

C: La cultura del mare

OBIETTIVI GENERALI

Nell'immaginario collettivo il mare è spesso concepito come una risorsa infinita ed inestinguibile, capace di assorbire ogni attività umana di interferenza. Solo negli ultimi anni si è diffuso il concetto per cui la risorsa marina, al pari di tutte le altre, è "finita" e sensibile alle pressioni antropiche. Soprattutto nei pescatori, i primi fruitori del bene è sempre più presente l'esigenza di politiche di tutela e conservazione della costa marina e delle sue risorse naturalistiche, al fine di garantirne uno sfruttamento sostenibile.

OBIETTIVI SPECIFICI

1) adozione di un **piano per la tutela e la valorizzazione delle coste**, che si occupi, non soltanto degli aspetti urbanistici ed edilizi, ma anche degli aspetti di tutela naturalistica della zona costiera e lagunare e della fascia marina sotto costa.

Il piano dovrebbe prevedere per i singoli ambiti costieri gli interventi necessari al mantenimento (o al recupero) degli equilibri naturali e le possibili forme di sviluppo produttivo realizzabili compatibilmente con gli obiettivi proposti. Il piano dovrebbe prevedere anche forme di controllo del prelievo del pescato e ripopolamento.

Il medesimo piano dovrebbe prevedere anche zone di tutela di alcune specie protette (fra le altre anche la *Pinna nobilis*)

2) Mantenimento ed incremento della popolazione ittica locale, sia della zona costiera che degli stagni. A tal fine potrebbero essere utilizzate forme di allevamento in gabbie a mare. Dovrebbero inoltre essere studiati gli elementi di criticità del sistema (es. presenza cormorani) che impediscono il mantenimento della fauna ittica.

RISULTATI ATTESI

- 1) programmazione della risorsa marina e sviluppo della pesca “sostenibile”
- 2) incremento delle quote di prodotto
- 3) ripopolamento delle specie a rischio
- 4) sviluppo di forme alternative di prelievo del prodotto (allevamenti)

D: Le saline e le zone umide

OBIETTIVI GENERALI

Il Sud Sardegna ospita un importante salina in produzione (a Sant'Antioco), e un compendio a Carloforte non utilizzato. Su quest'ultimo compendio è stata recentemente richiesta una concessione mineraria di utilizzo, da parte di un gruppo privato collegato all'ATI Sale, al fine di recuperare e sfruttare economicamente anche la salina di Carloforte mediante la produzione di sali aromatizzati, un prodotto di nicchia ad alto valore aggiunto. Occorre peraltro tenere presente, che l'investimento proposto ha una rilevante componente immobiliare.

La salina non è solo una fonte di reddito, ma è in primis un ecosistema ambientale delicatissimo ed importantissimo per la vita della laguna e della costa.

Fenomeni recenti di inurbamento e di incremento della presenza antropica, soprattutto nel periodo estivo hanno creato grossi problemi all'equilibrio delle lagune e compromesso le produzioni di sale.

Occorre attivare un intervento di programmazione e salvaguardia dell'ecosistema che renda compatibili le esigenze di sviluppo turistico con le esigenze dell'ecosistema.

OBIETTIVI SPECIFICI

- 1) Messa a regime dei depuratori a servizio dei centri residenziali i cui reflui scaricano nelle saline. A tale proposito la Provincia esaminerà, grazie ad un progetto europeo già finanziato (Zumgest) l'applicazione dei sistemi di fitodepurazione all'impianto di Sant'Anna Arresi. L'obiettivo è quello di verificare l'effettiva utilizzabilità del sistema, in aggiunta ai sistemi tradizionali di depurazione, per far fronte al maggior carico antropico dei mesi estivi.
- 2) Valorizzazione del Compendio delle Saline di S. Antioco mediante il recupero e trasformazione dell'ex centrale ENEL di S.G.Suergiu. in un centro per la talassoterapia
- 3) realizzazione di “osservatori naturalistici” e punti per il birdwatching

E: Centro per la valorizzazione della cultura del mare

A: OBIETTIVI GENERALI

Il comune di Carloforte vanta antichissime tradizioni marinare ed ospita un valido istituto di istruzione superiore per la nautica. Il consorzio turistico per lo sviluppo di Carloforte sta tentando di recuperare, a fini turistici le vecchie tonnare. Un progetto di finanza, a totale capitale privato non ha ottenuto alcun risultato.

L'elemento di criticità riscontrato è stato soprattutto quello legato alla mancanza di un accordo quadro con la Regione per la realizzazione di volumetrie residenziali in aggiunta a quelle recuperate con il restauro dell'antica tonnara.

Ciò ha reso non economicamente sostenibile l'intervento.

OBIETTIVI SPECIFICI

1) Attuazione di un accordo quadro con la Regione finalizzato alla realizzazione di un centro per la valorizzazione della cultura del mare a Carloforte, che metta a sistema le risorse professionali dell'istituto nautico, valorizzi il centro velico (opportunamente recuperato) e sviluppi una scuola di vela. Nel complesso immobiliare de "*la punta*" potrebbe essere realizzata una struttura turistica alberghiera, con centro congressi, sale espositive di oggetti della cultura marinara e il museo del Bisso.

RISULTATI ATTESI

- 1) diversificazione dell'offerta turistica
- 2) attivazione di collegamenti fra la costa e l'entroterra

3.6 Analisi del comparto agricolo e zootecnico

Il Programma di Sviluppo Rurale FEASR 2007-2013 della Regione Sardegna effettua una zonizzazione del territorio regionale finalizzata all'ottenimento di una classificazione del territorio funzionale alla formulazione di politiche di sviluppo rurale in grado di ottimizzare le risorse disponibili per lo sviluppo.

Il lavoro di zonizzazione ha avuto come obiettivo l'individuazione delle specificità territoriali, espresse sia in termini di criticità che di potenzialità, per predisporre gli opportuni interventi mirati al sostegno del settore agricolo e al supporto dei processi di sviluppo dei bacini rurali.

I comuni della Provincia di Carbonia Iglesias, sulla base della classificazione territoriale elaborata all'interno del Piano di sviluppo rurale della Regione Sardegna ricadono interamente all'interno della categoria **“aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”**.

In tale categoria sono stati inseriti tutti quei comuni che, per la loro posizione altimetrica e geografica hanno spiccate caratteristiche di ruralità ma che presentano un rapporto Valore aggiunto/SAU inferiore alla media regionale e alla media nazionale. Queste aree sono caratterizzate da una densità demografica della popolazione in media inferiore al dato medio regionale e da fenomeni di spopolamento molto accentuati accompagnati da indici di invecchiamento elevati.

Le imprese attive operanti nel settore agricolo nel 2009 sono stimate in circa 2.094 (Fonte: Elaborazione Centro Studi L'Unione Sarda su dati Cerved) mentre gli occupati nel settore agricoltura desunti dalla rilevazione sulle forze lavoro effettuata dall'Istat per l'anno 2009 sono stimate in circa 2.000 unità poco più (Elaborazione: Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Carbonia Iglesias). Relativamente agli indici di qualificazione agraria la base dati disponibile è quella del Censimento dell'Agricoltura del 2000. A breve saranno disponibili i dati del 2010. La superficie agricola totale rilevata è pari a 93.561 ettari e per quanto riguarda l'utilizzo delle superfici la Provincia si distingue per una diffusa presenza boschiva.

La superficie agraria aziendale risulta essere rappresentata per il 49% da Superficie Agricola Aziendale, per il 44% da boschi, per l'1% da arboricoltura da legno e per il restante 6% da superfici agrarie non utilizzate.

Relativamente alla superficie agraria utilizzata l'utilizzo dei suoli appare dedicato in larga misura alle coltivazioni di seminativi che rappresentano il 60% delle superficie agraria utilizzata, a seguire l'utilizzo a prato e pascolo (32%) e in ultimo le coltivazioni legnose (8%).

Le coltivazioni di seminativi hanno come produzioni di eccellenza il comparto delle ortive: l'area del Basso Sulcis appare quella maggiormente vocata e le superfici più significative si rilevano nei comuni di Masainas e Giba. Nel 2009 l'ISTAT ha stimato nella Provincia di Carbonia Iglesias 735 ettari dedicati alla carcioficoltura per una produzione pari a 60.780 quintali. L'annata agraria 2009 evidenzia per la coltivazione del pomodoro 138 ettari dedicati alla coltura in piena aria per una produzione di 45.129 quintali di cui 467 di pomodoro da industria, mentre le produzioni in serra ricoprono una superficie di 3.602 are, per una produzione di 39.250 quintali.

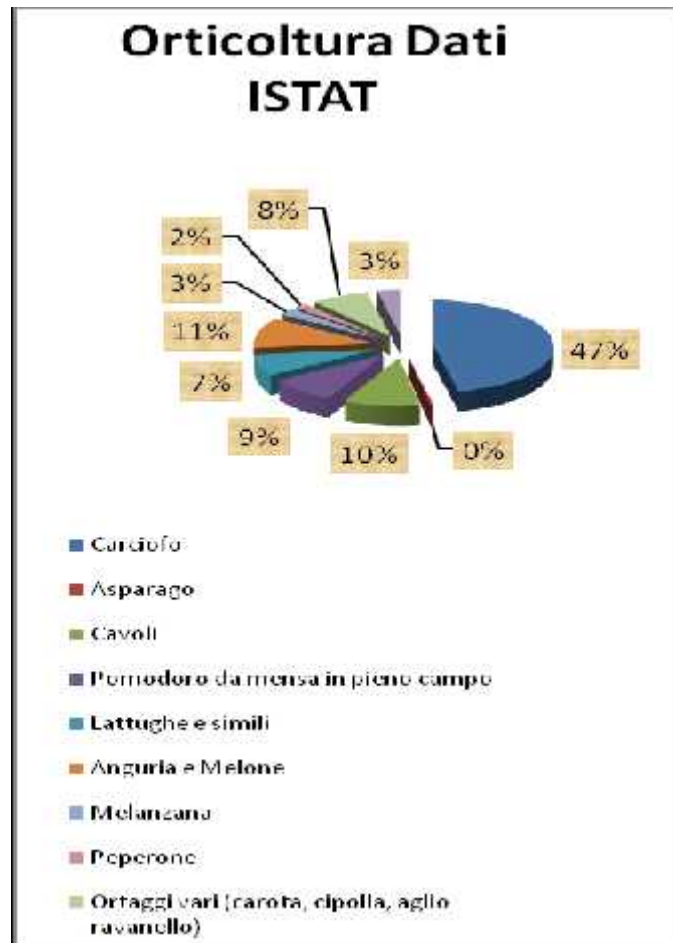


Grafico 3.4 – Dati relativi all'orticoltura in Provincia di Carbonia Iglesias (ISTAT 2009)

Nell'ambito delle coltivazioni legnose emerge la **coltivazione della vite** le cui superfici dedicate sulla base dei dati del Catasto Regionale Vitivinicolo, aggiornamento giugno 2009, risultano pari a 2.454,19 ettari per una produzione stimata dall'Istat nel 2009 di

174.224 quintali. Il vitigno su cui sono riposte le maggiori ambizioni di sviluppo e che rappresenta un prodotto ormai consolidato anche in ambito extraregionale è il Carignano con una superficie dedicata pari a ettari 1.632,69 ed una incidenza pari al 66,53% della superficie totale vitata.

I comuni che evidenziano le maggiori superfici dedicate sono quelli del Basso Sulcis e in particolare i comuni di Giba (374,09 ettari), San Giovanni Suergiu (188,77 ettari), Calasetta (167,48 ettari), Sant'Antioco (163,17 ettari), Sant'Anna Arresi (146,05 ettari) e Santadi (133,41 ettari).

Secondo i dati Istat relativi all'annata agraria 2009 la produzione di uva da vino raccolta è stata di 151.800 quintali mentre la superficie in produzione per l'uva da tavola è stata quantificata in 137 ettari per 6.220 quintali di uva raccolta.

Con 84.325 ettolitri di vino prodotto nel 2009 la Provincia di Carbonia Iglesias è la terza provincia della Sardegna dopo le Province di Cagliari (110.165) e Nuoro (88.551).

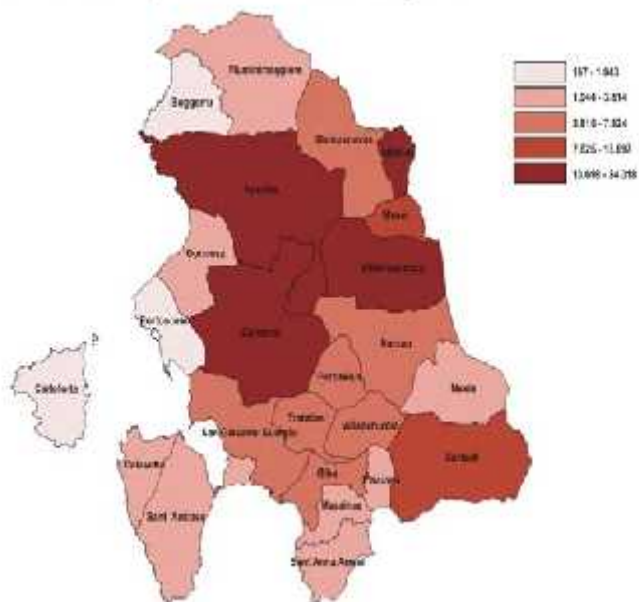
La trasformazione delle uve da vino viene attuata prevalentemente nelle numerose cantine ubicate nella zona meridionale della Provincia. La presenza di alcune realtà consolidate nel territorio del Basso Sulcis ha rivitalizzato il settore vitivinicolo stimolando l'incremento delle superfici vitate che appaiono chiaramente in crescita rispetto all'anno del Censimento dell'Agricoltura e favorendo l'affermazione di vini DOC e IGT dal carattere fortemente identitario.

L'**olivicoltura** risulta diffusa su tutto il territorio ma con superfici decisamente meno significative rispetto alla coltivazione della vite. Dai dati Istat relativi all'annata agraria 2009 la superficie dedicata risulta pari a 1.056 ettari per un numero totale di piante di olivo pari 213.417 così come risulta dalle dichiarazioni Argea aggiornate al 2005. I comuni con la maggiore concentrazione sono Santadi (56.915 olivi), Villamassargia (21.687 olivi), Iglesias (20.551 olivi), Nuxis (19.483 olivi), Narcao (18.897 olivi), Perdaxius (13.343 olivi) e Giba (12.339 olivi). La produzione totale risulta stimata dall'Istat nel 2009 in circa 14.980 quintali.

La frutticoltura è maggiormente diffusa nell'area dell'Iglesiente, le superfici più ampie si riscontrano nei comuni di Iglesias e di Fluminimaggiore anche se le superfici dedicate e le produzioni connesse appaiono ancora esigue se paragonate con altri ambiti del territorio regionale.

Il **settore zootecnico** della Provincia di Carbonia Iglesias ha negli allevamenti ovini e caprini i segmenti di maggiore specializzazione. Il Servizio Veterinario Sanità Animale dell'ASL n. 7 Carbonia ha censito nella Provincia al 31 Dicembre 2009 166.182 capi ovini e 35.075 caprini. In termini percentuali il patrimonio zootecnico caprino della provincia rappresenta circa il 13% del totale dei caprini presenti in Sardegna mentre il comparto ovino è pari a circa il 5% dell'aggregato regionale.

Consistenza dei capi ovini nella Provincia di Carbonia Iglesias



Fonte: Servizio Veterinario Sanità Animale dell'ASL n. 7 Carbonia al 31/12/2009

Grafico 3.5 – Distribuzione dei capi ovini nella Provincia di Carbonia Iglesias (ASL 7, 2009)

In relazione a numero di capi caprini allevati i comuni di Iglesias (7.983), Fluminimaggiore (5.521), Villamassargia (3.761), Santadi (3.206), Carbonia (2.704) e Buggerru (1.857) presentano numeri rilevanti mentre relativamente al comparto ovino le realtà più importanti sono Iglesias (24.318), Carbonia (23.441) e Villamassargia (21.737), nel Basso Sulcis risulta rilevante il patrimonio ovino del Comune di Santadi (13.697).

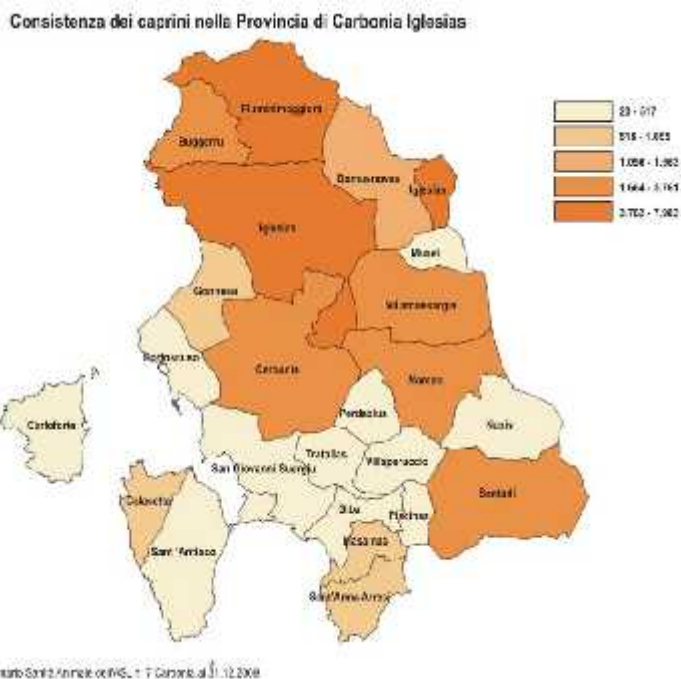


Grafico 3.6 – Distribuzione dei capi caprini nella Provincia di Carbonia Iglesias (ASL 7, 2009)

Le produzioni lattiero casearie costituiscono nella Provincia uno dei comparti ad alta potenzialità di sviluppo per il fatto che all'interno dell'ambito provinciale esistono varie strutture di trasformazione in grado di lavorare la produzione primaria. Gli stabilimenti per la trasformazione del latte sono ubicati nei comuni di Carbonia, di Villamassargia e di Santadi.

Punti di Forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di creare una immagine identitaria del territorio per veicolare i "prodotti" all'esterno; • Possibilità di incidere sulle produzioni agricole, diversificando i fattori di reddito delle campagne con prodotti innovativi (agriturismo, riserve di caccia, artigianato); • Segnali di ripresa nelle attività collegate alla terra, al commercio dei prodotti ed alle attività artigianali; • Possibilità di utilizzare gli strumenti ed i finanziamenti della progettazione negoziata per sviluppare il comparto lattiero caseario con centri quali quello della refrigerazione del latte; • Presenza di filiere di rilevanza regionale in ambito vitivinicolo, lattiero caseario, oleario, della pesca; • Presenza di attività industriali innovative legate al recupero dei materiali e dei rifiuti; • Possibilità di avviare cantieri per la nautica e di attivare la relativa filiera, • Presenza di professionalità elevate legate alla cultura industriale e mineraria; • Elevato patrimonio ambientale ed aree di pregio a forte valenza turistica; • Presenza di alcune eccellenze in materia di ICT e tecnologie innovative. • Presenza del Parco Geominerario ed Ambientale" • Presenza di un polo universitario di eccellenza in campo ambientale (AUSI) 	<ul style="list-style-type: none"> • Alto tasso di disoccupazione; • Basso livello di professionalizzazione; • Scarsa integrazione delle imprese e dei settori produttivi; • Frammentazione del tessuto produttivo, con micro imprese incapaci di commercializzare i prodotti fuori dal territorio, accedere ai sistemi creditizi più efficienti, competere con le aziende sul bacino regionale; • Scarsa diffusione delle tecnologie e dei sistemi di e-commerce; • Incapacità del settore pubblico di rispondere prontamente alle esigenze delle imprese di innovazione dei processi produttivi, • Presenza di vaste aree soggette ai piani di caratterizzazione ed ai vincoli del piano di bonifica; • Presenza di aree soggette a vincoli ambientali ed archeologici; • Scarsa capacità ricettiva delle imprese turistiche ed inadeguatezza delle strutture a soddisfare i bisogni di una clientela esigente; • Scarsa qualificazione professionale degli operatori (non solo del turismo) • Forte stagionalizzazione del turismo ed incapacità di stabilire collegamenti stabili fra le risorse della costa e l'economia delle zone interne, • Difficoltà di accesso alle zone turistiche e elevati costi di spostamento dagli aeroporti e porti alle destinazioni finali
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza del Parco geominerario; • Presenza di un patrimonio artigianale, agricolo, ambientale e culturale di primissimo rilievo, • Presenza di importanti multinazionali in ambito industriale; • Presenza di canali di finanziamento per la valorizzazione delle economie tradizionali ed identitarie; • Presenza di finanziamenti pubblici per le ICT; 	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di sottoporre a caratterizzazione e bonifica buona parte delle aree di "pregio" del territorio, soprattutto quelle localizzate nell'area del Consorzio Industriale Provinciale • Presenza di aree a più basso costo di produzione • Alti costi energetici e di manodopera • Applicazione della Road Map Europea sull'energia e sulle riduzioni dei gas inquinanti • Alti costi di trasporto

IL SISTEMA ECONOMICO: PRELIMINARI CONCLUSIONI DI SINTESI